

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 18 Luglio 2024

## L'inflazione corre«Drogata»dal turismomordi e fuggi

**A Napoli è all'1,5%,**

**di Emanuele Imperiali**

È dall'inizio del 2024 che Napoli registra un costo della vita più elevato rispetto alle altre grandi metropoli italiane. A fine giugno l'Istat ha calcolato nello 0,8% la base annua del tasso d'inflazione nazionale. Ma in Campania l'indice svetta all'1,1%, e nella città partenopea si infiamma fino a toccare l'1,5%. Confermandosi, nel primo semestre dell'anno, come quella dove il caro vita appare più aggressivo, in buona, anzi pessima compagnia, con le città di Venezia e Trieste. Ma le vere capitali del Bel Paese, Milano quella economica, e Roma quella politica e amministrativa, segnano la prima l'1,1%, la seconda l'1%.

[continua a pagina 6](#)

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 18 Luglio 2024

## L'inflazione corre

### Il fenomeno

#### SEGUE DALLA PRIMA

Mentre, e ciò è ancor più preoccupante, la media dell'inflazione nel Mezzogiorno si mantiene anch'essa su standard molto meno elevati, Palermo e Catania allo 0,7%, meno dell'indice nazionale, Catanzaro e Messina allo 0,6%, Potenza allo 0,5%, Bari addirittura allo 0,4%.

Cosa spiega questo rigurgito del costo della vita in città, dove peraltro, come tutti gli indicatori non si stancano di confermare, le retribuzioni sono più basse che al Centro Nord, il numero dei disoccupati, in particolare tra i giovani e le donne, è ben più alto del resto del Paese, le fila di indigenti alle mense e agli alloggi della Caritas sono sempre più lunghe, rinfoltite anche da quei lavoratori poveri i quali, pur stringendo la cinghia, non riescono ad arrivare a fine mese?

Oggi un professore di liceo che guadagna 1600 euro al mese con moglie e due figli è ufficialmente povero. La società civile partenopea è maggiormente colpita dall'aumento dei prezzi dei beni di prima necessità. Dall'alimentare al gas e alla luce, dai servizi per la casa ai trasporti, dalla cultura ai servizi alla persona.

Indubbiamente, il carrello della spesa influisce non poco sui tassi d'inflazione, ma, c'è da chiedersi, come mai non accade nelle altre grandi città? Lo stesso dicasi per il prezzo della benzina che aumenta dappertutto in egual misura. E anche volendo puntare il dito contro la Bce, che abbassa con troppa lentezza i tassi d'interesse, non si può riscontrare nessuna specificità locale.

Ma l'interrogativo di fondo resta, perché soprattutto a Napoli? La spiegazione più convincente è che quest'inflazione di ritorno sia la diretta conseguenza di un'economia locale drogata soprattutto da quel turismo mordi e fuggi che sta prendendo piede in città. Composto da un fiorire incontrollato di bed and breakfast senza regole e dal contestuale abnorme incremento di luoghi dello street food, ristoranti, locali della movida. Dove i turisti italiani e stranieri e le classi agiate della città, in prima fila la gioventù coi soldi in tasca, compresi i tanti, troppi malavitosi dal denaro facile, spendono senza porsi limiti.

Un turismo molecolare che invade il centro storico, dove ormai i costi per l'affitto di una stanza sono giunti alle stelle, mettendo in difficoltà i giovani che vengono in città a studiare e non trovano più alloggi a prezzi calmierati. Certamente c'è chi si arricchisce oltre misura, speculando su queste esigenze, ma la massa dei cittadini non fa che impoverirsi sempre più ed è costretta a rinunciare a soddisfare perfino i bisogni più elementari.